

colonnese, e se Niccolò V fosse morto nei primi giorni della malattia, quegli avrebbe certo ottenuto la tiara. Ma poichè la morte del papa s'è protratta di tanto, il cardinale Orsini trovò tempo di lavorare in contrario e di trattare cogli inviati di re Alfonso come con quelli della repubblica di Venezia. In conseguenza di ciò si è al punto, che — se Dio non dispone altrimenti — otterranno il papato o Barbo o lo Scarampo. Il partito Orsini coll'aiuto di re Alfonso dispone di cinque voci, una delle quali sarebbe assolutamente necessaria alla controcandidatura colonnese per ottenere la maggioranza dei due terzi.¹ Secondo un altro dispaccio del medesimo inviato il cardinale Orsini, ricco ed esperto negli affari, aveva aspirato da principio egli stesso alla tiara e guadagnato a questo piano gli inviati di Venezia che abitavano nel suo palazzo, e solo pel caso, che non avesse a compirsi la sua speranza, Orsini aveva messo avanti il cardinal Pietro Barbo, il futuro Paolo II.²

I due partiti opposti procedettero in maniera diversa. I Colonna cercarono di guadagnare aderenti mediante accortezza e cortesia, gli Orsini invece corroborando la loro potenza materiale.³ Secondo ogni apparenza le aspettative favorevoli al cardinale Orsini diminuirono rapidamente, perchè fin dal 20 marzo Nicodemo notifica, che Pietro Barbo è più vicino che alcun altro candidato ad ottenere il pontificato.

Un vecchio proverbio romano dice: «chi entra papa in conclave, ne sorte cardinale» ed anche Pietro Barbo ne sperimentò la verità.

Intorno agli avvenimenti svoltisi nel conclave stesso, a lato della relazione di Enea Silvio Piccolomini non abbiamo che magri accenni in alcuni dispacci degli ambasciatori ed una notizia in Vespasiano da Bisticci:⁴ da tutte queste notizie appare, che le opinioni dei cardinali erano molto divise e che tre scrutini non

¹ * Dispaccio di Bartolomeo Visconti, vescovo di Novara, e di Nicodemo, Roma 1 aprile 1455: Archivio di Stato in Milano V. App. n. 30 (ove i passi citati sono indicati mediante carattere squadrato).

² * Dispaccio di Nicodemo a Fr. Sforza, Roma 24 marzo 1455. *Ms. Vat. Lat. 1121, fasc. 20. Postscript:* «Orsino fa gran conto al papato, etiam col favore de li ambax^{or} Ven^{et} che alloggiato in casa sua et mostra nel potendo haver lor farlo enter nel cardo de San Marco» (Archivio di Stato in Milano, Prot. Est.).

³ * Dispaccio di Nicodemo a Fr. Sforza, Roma 16 marzo 1455 (Archivio di Stato in Milano; V. App. n. 26).

⁴ VESPASIANO DA BISTICCI, *Capitulum* I 6 (Mai, *Spicil.* I, 1160). — *Comment. Pio II*, 24. Il manoscritto parigino (*Nazionale* n° 2153) di Pio II. *Conclavum Calisti III.*, citato da VESPAZIO (*Essai sur l'œuvre d'Eneas Sylvius Piccolomini* [Paris 1842] 48, 112-113) e da VASZ (219), non è che la redazione inmutata del passo relativo del commentario di Pio II. Già Vasz (II, 128, 246) aveva riconosciuto la cosa. Quanto ai discorsi degli inviati cfr. *PRESENCE DELLA GIUSTIZIA* I, 261 s., e l'App. di questo volume ai numeri 30, 40 e 41.